

ACHILLE M. NOTTI - ROSANNA TAMMARO - ANTONIO MARZANO

**DIDATTICA E VALUTAZIONE UNIVERSITARIA
CONTRIBUTI DI UNA RICERCA**

Estratto da:
**Quaderni del Dipartimento
2006-2007**



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Commissione Scientifica

Prof. Domenico Scafoglio
Prof. Giuseppe Acone
Prof. Antonio Iannaccone
Prof. Carmine Piscopo
Prof. Mario Capunzo
Prof. Michele Cesaro

Redazione

Segreteria Amministrativa
Dott. Alfonso Manzo
Dott. Vincenzo Bilotta
Dott. Angelo Vasile
Sig.ra Silvana Anna Maria Uliano
Sig. Giuseppe Terralavoro

Tecnici

Dott. Carmine Cioffi
Dott. Luigi Brunetti
Dott. Giovanni Crispino
Sig. Mario Ursoleo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Quaderni del Dipartimento 2006-2007

Tomo I - 660 pagine

Tomo II - 376 pagine

ISBN: 88-6152-024-3

ISBN: 978-88-6152-024-0

finito di stampare
nel mese di luglio 2007 da

© **Pensa Editore** 2007

Via Caponic, 24 - 73016 San Cesario di Lecce

Contrada Tangano snc - 73020 Cavallino - Lecce

Tel. 0832 205793 • Fax 0832 613127 • Cell. 338 3996947

info@pensaeditore.it

www.pensaeditore.it

DIDATTICA E VALUTAZIONE UNIVERSITARIA

CONTRIBUTI DI UNA RICERCA

Achille M. Notti - Rosanna Tammaro - Antonio Marzano

Nell'ultimo ventennio l'accento posto sulla valutazione delle università e nelle università ha assunto sempre più centralità fino a diventare il principale protagonista nel dibattito sulla qualità della *higher education* e si è fatta strada una impostazione che guarda con sempre maggiore attenzione al processo formativo più che al prodotto della formazione. Valutare, scriveva Scriven, consiste nel determinare il merito intrinseco o estrinseco o il valore di qualcosa, cioè il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati e di corrispondenza ai bisogni degli utenti [Scriven M., 2000]. Ma valutare deve anche essere l'espressione di un giudizio sul processo formativo, sulla sua capacità di rispondere alle sue finalità, alla sua flessibilità.

Il presupposto è la congruenza tra l'azione didattica e modelli valutativi che ne colgano la multidimensionalità e la processualità e quindi l'esigenza di una didattica universitaria efficace ed adeguata al contesto, vale a dire in grado di promuovere processi di apprendimento significativi ed in grado di relazionarsi con le difficoltà e le esigenze degli studenti.

Con una definizione largamente condivisa si intende per *didattica* l'insieme dei contenuti, delle attività, dei metodi e degli strumenti utilizzati allo scopo di favorire l'apprendimento. Vale la pena, inoltre, ricordare che parliamo di un'attività complessa nella quale si intrecciano:

- ◆ quantità, qualità e strutturazione degli argomenti;
- ◆ relazione tra docente e studenti, tra studenti e tra docenti;
- ◆ scelta ed utilizzazione di attrezzature e materiali di supporto adeguati e finalizzati a favorire la comprensione e la riflessione.

C'è infine da sottolineare l'influenza sull'attività didattica degli elemen-

ti di contesto quali le variabili temporali (ad esempio gli orari complessivi, il momento della giornata in cui si tengono i corsi, il semestre di svolgimento) e le variabili spaziali (ad esempio le caratteristiche degli immobili e delle aule in cui si svolgono le lezioni).

La riorganizzazione in atto dei sistemi universitari in ambito italiano ed europeo ha provocato profondi cambiamenti nei programmi formativi, considerando anche l'avvio (o la stabilizzazione a seconda dei paesi considerati) di politiche dell'istruzione per favorire rapporti sempre più stretti tra la formazione universitaria e le esigenze sociali e professionali. È mutato in questo quadro il significato degli insegnamenti nei piani di studio e, conseguentemente, il ruolo dei docenti, ruolo che deve oggi non solo esprimere qualità scientifica e capacità di innovazione didattica, ma anche misurarsi con capacità manageriali ed organizzative, capacità necessarie ad accrescere la qualità della formazione universitaria.

Tutto ciò porta necessariamente a domandarsi qual è la percezione che i docenti hanno della didattica e nello specifico:

- ◆ quale idea di didattica hanno i docenti?
- ◆ quale percezione del nesso insegnamento/apprendimento?
- ◆ quali stili di insegnamento?
- ◆ vi è correlazione tra l'idea di didattica che hanno i docenti e la percezione che hanno gli studenti?

Altre domande vanno doverosamente ad aggiungersi a queste sopra formulate quando si prendono in considerazione le trasformazioni degli ordinamenti didattici universitari e la loro incidenza sulla qualità della didattica e sull'organizzazione dei curricula. In particolare non si può non chiedersi:

- ◆ il modo di insegnare ha subito modifiche?
- ◆ si insegnano le stesse cose?
- ◆ è aumentata l'attenzione sui processi d'apprendimento dello studente?
- ◆ su che cosa ed in che modo viene valutato lo studente?

A partire da questi presupposti si è deciso di sviluppare un Programma di Ricerca Nazionale il cui obiettivo generale fosse quello di indagare le

molteplici prospettive con cui valutare la didattica universitaria in Italia, cioè i processi di insegnamento e le attività formative che completano l'intervento dei docenti (seminari, laboratori, tirocini ecc.), inevitabilmente connessi con la tipologia degli apprendimenti e delle competenze che si intende far acquisire agli studenti. Ciò allo scopo di costruire e validare strumenti per una rilevazione accurata delle molteplici dimensioni che caratterizzano oggi la didattica universitaria.

Il progetto nazionale "La valutazione della didattica universitaria" (PRIN 2002\04 ex-fondi MIUR 40% coordinato da Raffaella Semeraro dell'Università di Padova) ha visto coinvolte sei diverse unità di ricerca appartenenti ad altrettante sedi universitarie che hanno indagato e sviluppato gli aspetti di seguito descritti:

- ◆ Bologna: Valutazione del tutorato del docente relatore nell'elaborazione della tesi di laurea;
- ◆ Firenze: Valutazione del setting educativo in rapporto all'apprendimento degli studenti;
- ◆ Lecce: Valutazione delle attività di laboratorio e tirocinio;
- ◆ Padova: La valutazione della docenza universitaria;
- ◆ Roma: Dal macrosistema al microsistema: strumenti per la valutazione diacronica;
- ◆ Torino: Valutazione delle prassi didattiche, delle difficoltà in itinere e delle competenze in uscita degli studenti;
- ◆ Salerno: Valutazione della congruenza tra metodologia didattica e prove di profitto.

In particolare, il gruppo di ricerca dell'ateneo salernitano, coordinato dal prof. Achille M. Notti, ha investigato sugli aspetti relativi al grado di congruenza esistente tra le diverse metodologie didattiche innovative, proposte nei nuovi curricula formativi universitari, e le prove di profitto somministrate agli studenti, così da permettere una riarticolazione reciproca delle dimensioni metodologiche e valutative per consentire un reale raccordo tra questi due aspetti della didattica.

Il campo di indagine del progetto di ricerca, relativo ai corsi di laurea del nuovo ordinamento, è stato rivolto specificamente a docenti e studen-

ti frequentanti il primo e il secondo anno delle facoltà coinvolte che sono state:

- ◆ Facoltà di Scienze della Formazione (corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione e in Scienze della Formazione Primaria);
- ◆ Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (corsi di Laurea in Matematica, Fisica, Informatica Generale, Informatica Applicata, Chimica, Valutazione e Controllo Ambientale);
- ◆ Facoltà di Lettere e Filosofia (corsi di Laurea in Discipline Letterarie, Sociologia, Filosofia, Scienze della Comunicazione, Scienze dei Beni Culturali).

Gli obiettivi della ricerca, in sintesi, sono stati:

- ◆ approfondire l'analisi della qualità dell'offerta didattica, dei percorsi formativi e della valutazione degli esiti;
- ◆ offrire ai docenti strumenti adeguati per permettere l'autovalutazione del loro lavoro e processi di feedback.

In una prima fase si è proceduto ad acquisire i dati relativi alla organizzazione didattica delle facoltà interessate e al numero degli studenti iscritti nel biennio oggetto d'indagine. In breve se ne espongono le risultanze.

Per quanto riguarda la Facoltà di Scienze della Formazione, sono previsti due semestri con tre moduli ciascuno composti da due insegnamenti a cui sono attribuiti 4,5 CFU cadauno. In tal modo ad ogni modulo sono assegnati 9 CFU. Per il secondo anno, inoltre, si attribuiscono 2 CFU per la frequenza dei laboratori e 4 CFU per il tirocinio.

La Facoltà di Scienze MM, FF e NN è articolata in due semestri con 8 o 9 insegnamenti e uno o due laboratori per ciascun anno. I CFU assegnati ad ogni insegnamento varia da 2 a 9 mentre quelli previsti per i laboratori vanno da 3 a 9. Il corso di laurea in Fisica è invece organizzato in 20 moduli annuali a cui sono attribuiti 3 CFU cadauno.

Per la Facoltà di Lettere e Filosofia sono previsti 11 insegnamenti annuali (da 2 a 6 CFU ciascuno), fino a 2 seminari (2 CFU) e da 1 a 4 laboratori (da 1 a 2 CFU). Il corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali pre-

vede inoltre, per il primo anno, la frequenza di 10 moduli a cui sono attribuiti 4 CFU ciascuno. Gli studenti iscritti al Corso di Laurea in Filosofia, per il primo anno, possono frequentare corsi di tre tipologie diverse: modulo A e C di 2 CFU, modulo B di 6 CFU. I moduli possono essere scelti singolarmente oppure si possono combinare tra di loro fino al raggiungimento di 26 CFU.

Le iscrizioni complessive relative agli Anni Accademici 2001\02 e 2002\03 sono state di 3216 studenti per la Facoltà di Lettere e Filosofia, 1916 studenti per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, 1690 studenti per la Facoltà di Scienze della Formazione. Complessivamente, nel biennio gli studenti iscritti sono stati 6822.

Dopo aver acquisito i dati relativi all'organizzazione didattica delle facoltà interessate all'indagine il gruppo di ricerca ha avviato i lavori relativi alla stesura di una intervista rivolta agli studenti iscritti al primo e secondo anno delle Facoltà coinvolte.

L'intervista, strutturata su sei domande relative all'organizzazione, alle metodologie didattiche ed ai criteri di valutazione, è stata successivamente somministrata ad un campione di 472 studenti, pari al 6,9% del totale complessivo degli iscritti del biennio, appartenenti ai vari corsi di laurea afferenti alle singole Facoltà. Schematicamente ed in sintesi:

Facoltà	A.A. 01/02	A.A. 02/03	Totale	Campione	%
Lettere e Filosofia	1606	1610	3216	209	6,5
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	1024	892	1916	143	7,5
Scienze della Formazione	873	817	1690	120	7,1
Totale	3503	3319	6822	472	6,9

Dopo aver analizzato le interviste ed aver organizzato le opinioni raccolte, la fase successiva della ricerca è stata dedicata, nei mesi di febbraio e marzo 2003, all'elaborazione di un questionario rivolto ai docenti finalizzato all'approfondimento e all'analisi delle scelte organizzative, delle metodologie didattiche e dei criteri di valutazione messi in atto in rapporto al Nuovo Ordinamento.

Per l'acquisizione delle opinioni oggetto d'indagine, lo strumento utilizzato, nella sua versione definitiva, risultava costituito da otto domande a risposta aperta. Sono stati intervistati, nei mesi di aprile e maggio del 2003,

179 docenti pari al 50,71% del totale complessivo di quanti in organico nelle tre facoltà e così distribuiti:

Facoltà	Docenti	Campione	%
Lettere e Filosofia	139	69	49,64
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	156	89	57,05
Scienze della Formazione	58	21	36,20
Totale	353	179	50,71

Di seguito, nello specifico, si presentano le risultanze emerse dall'analisi delle interviste rivolte agli studenti e dei questionari rivolti ai docenti.

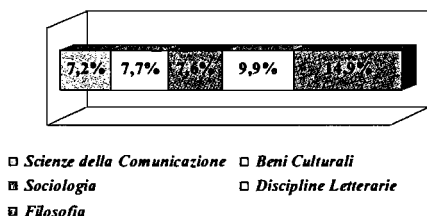
1. L'analisi delle interviste agli studenti

Il gruppo di ricerca, riunitosi in fase preliminare alla fine del 2002, ha avviato i lavori procedendo alla predisposizione e, successivamente, alla stesura di una intervista *libera, semistrutturata, non direttiva* da somministrare agli studenti iscritti al primo e secondo anno delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche Naturali e Scienze della Formazione dell'Università di Salerno. Tale intervista è stata poi somministrata ad un campione di 472 studenti scelti a caso dalle intervistatrici ed appartenenti ai vari corsi di laurea afferenti alle singole Facoltà. L'interesse suscitato negli studenti dall'iniziativa è stato notevole ed attiva la partecipazione. Infatti soltanto una percentuale molto bassa di essi (< 2%) ha rifiutato di sottoporsi all'intervista. In particolare sono stati intervistati, relativamente al numero di immatricolati nel biennio 2001/03:

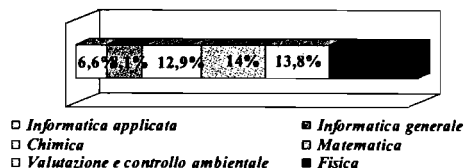
- ◆ 209 studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia;
- ◆ 143 studenti della Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche, Naturali;
- ◆ 120 studenti della Facoltà di Scienze della Formazione.

Nei grafici che seguono vediamo nel dettaglio i dati, in percentuale, degli studenti intervistati per ciascun corso di laurea.

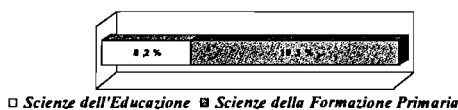
Lettere e Filosofia



Scienze MMLFF.NN.



Scienze della Formazione



L'intervista mirava ad indagare le problematiche inerenti l'organizzazione sia per quanto riguarda gli spazi, i tempi e le strutture all'interno dell'ateneo sia per quanto concerne più specificatamente la didattica, le metodologie didattiche e le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti ed era costituita dalle seguenti domande:

- 1) Quali sono i maggiori disagi che hai avvertito durante il corso dei tuoi studi universitari?
- 2) Quali sono i problemi incontrati durante l'articolazione didattica dei corsi?
- 3) Quali modificazioni, a tuo avviso, potrebbero migliorare gli aspetti didattici del tuo corso di laurea?
- 4) Quali sono i problemi incontrati durante lo svolgimento degli esami sostenuti?
- 5) Quali interventi potrebbero migliorare la struttura degli esami?
- 6) Eventuali proposte.

Dopo la somministrazione, il gruppo di ricerca ha organizzato, tabulato ed analizzato le opinioni raccolte facendo riferimento dapprima ai risultati ottenuti nei singoli corsi di laurea delle facoltà e, successivamente, operando un confronto fra le diverse facoltà interessate nella ricerca.

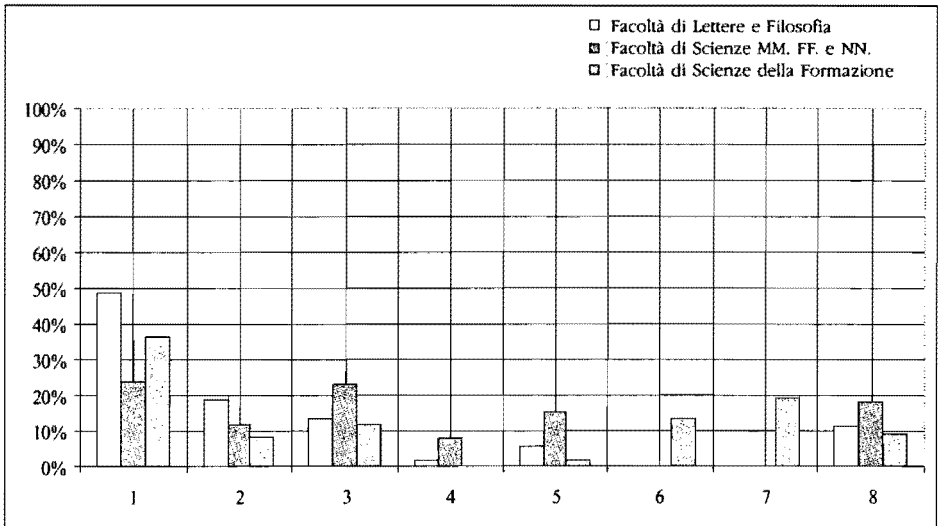
Da un punto di vista generale possiamo dire che le opinioni più frequentemente registrate tra gli studenti iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione sono state relative all'organizzazione degli orari delle lezioni che non lascia tempo allo studio, l'eccessivo carico di studio legato al dover sostenere due esami modulari insieme, l'abolizione della frequenza obbligatoria e della modularità, i programmi d'insegnamento troppo vasti per il mancato adeguamento al Nuovo Ordinamento.

Per quanto riguarda le opinioni raccolte tra gli studenti iscritti alla Facoltà di Scienze MM, FF e NN, invece, le risposte più frequenti sono state relative alla cattiva organizzazione del curriculum (gli orari delle lezioni non lasciano tempo allo studio, i corsi modulari sono troppo spezzettati e lasciano poco tempo per studiare, molta teoria e poca pratica nei laboratori, il numero eccessivo di corsi, più appelli d'esame, più prove intercorso), alla qualità della didattica (le lezioni di alcuni professori risultano incomprensibili, poca disponibilità da parte di alcuni professori, professori poco chiari, alcuni professori non avvicinano alla disciplina) e alla richiesta dell'istituzione di pre-corsi per sopperire alla carenza nella preparazione di base.

Elementi comuni a quelli fin qui evidenziati presentano, infine, le risposte date dagli studenti iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Viene rimarcata ancora una volta la cattiva organizzazione della didattica (corsi che si accavallano, troppe ore di lezione al giorno, numero eccessivo di corsi, programmi troppo vasti, stages e visite guidate in corrispondenza di lezioni ed esami), la qualità della didattica (i professori disinformati e disorganizzati sul N.O., il non adeguamento dei corsi al N.O., la poca relazione che spesso esiste tra lezioni svolte, libri ed argomenti degli esami, la mancanza di coordinamento delle date degli esami delle singole discipline, lunghe attese agli esami), la non adeguatezza delle strutture (corsi affollati, aule inadeguate).

Per comprendere a pieno le richieste che emergono dalle interviste è opportuno tuttavia esaminare attentamente le risposte che gli studenti hanno dato alle singole domande, operare confronti fra le diverse facoltà e vedere, nel dettaglio, le opinioni, i punti di vista e, in qualche caso, i giudizi degli studenti in merito alle problematiche indagate attraverso i quesiti dell'intervista. Ciò che segue, pertanto, vuol rappresentare l'analisi e la correlazione fra le risposte fornite dagli studenti delle diverse Facoltà in relazione alle singole domande.

Domanda n. 1: Quali sono i maggiori disagi che hai avvertito durante il corso dei tuoi studi universitari?



		Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
		n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1	Scarsa organizzazione didattica	102	48,8%	34	23,8%	44	36,7%
2	Carenza Strutture	39	18,7%	17	11,9%	10	8,3%
3	Poca disponibilità, chiarezza ed informazione	28	13,4%	33	23,1%	14	11,7%
4	Programmi	4	1,9%	11	7,7%	--	--
5	Nessuno	12	5,7%	22	15,4%	2	1,7%
6	Modularità	--	--	--	--	16	13,3%
7	Frequenza Obbligatoria	--	--	--	--	23	19,2%
8	Altro	24	11,5%	26	18,2%	13	9,2%
Totale			100%		100%		100%

Nel confronto tra le risposte fornite alla prima domanda il primo importante problema comune alle diverse facoltà, anche in percentuali molto alte, è quello relativo all'organizzazione della didattica con riferimento sia alle strutture che alle lezioni. Per quanto riguarda le lezioni, in tutti i corsi di laurea la maggioranza degli studenti si lamenta per la scarsa organizzazione didattica: il 48,8 % degli studenti di Lettere e Filosofia, il 23,8% di quelli di Scienze MM.FF.NN. e il 36,7 % degli studenti di Scienze della

Formazione sottolinea, infatti, con insistenza la questione relativa alla pianificazione ed articolazione dei calendari delle lezioni e, in qualche caso, anche degli esami e il problema della disposizione dei corsi nei semestri e all'interno dei piani di studio. Dai dati raccolti inoltre, soprattutto in relazione alla facoltà di Lettere e Filosofia, non sembrerebbe esserci un buon coordinamento (a livello di orario) sia tra le lezioni svolte dai docenti all'interno dell'ateneo sia tra queste ultime e gli stages e/o le visite guidate organizzate all'esterno ma ugualmente connesse alle discipline (cosa che determina naturalmente l'accavallamento degli orari dei vari corsi e l'impossibilità da parte degli studenti di seguire le varie lezioni) sia tra lezioni e gli orari dei mezzi di trasporto. Questa organizzazione degli orari, per di più, risulta essere inadeguata anche in relazione all'apprendimento. La frequenza quotidiana dei corsi, in alcuni casi, obbligatoria (corso di laurea in Scienze della Comunicazione e Scienze della Formazione Primaria), impedisce di fatto agli studenti di dedicare il tempo necessario allo studio a casa ed anche di approfondire i vari argomenti trattati dai docenti nelle lezioni: le ore di lezione sono troppe mentre quelle da poter dedicare allo studio individuale sono poche; il numero dei corsi che si devono frequentare è troppo eccessivo. Alcuni studenti del corso di laurea in scienze della comunicazione sottolineano poi anche il problema dei moduli ritenendo, a loro avviso, alcuni accorpamenti del tutto inadeguati. Gli esami, poi, secondo l'opinione degli studenti, andrebbero disposti in modo diverso nel piano di studi cercando, per quanto possibile, di rispettare la cronologia degli eventi: in alcuni casi, infatti, le tematiche relative ad un determinato periodo storico-letterario vengono affrontate senza aver prima sviluppato ed approfondito i periodi precedenti causando, quindi, incomprensione, confusione e apprendimento sostanzialmente mnemonico.

Oltre alle lezioni, comunque, gli studenti evidenziano una cattiva organizzazione anche in riferimento alle vere e proprie strutture interne alla facoltà ovvero le aule ed i laboratori: il 18,7% degli immatricolati di Lettere e Filosofia, l'11,9% di quelli di Scienze MM.FF.NN e l'8,3% degli iscritti a Scienze della Formazione, sostiene che vi sia una sostanziale carenza di tali strutture. Secondo gli intervistati, infatti, non c'è corrispondenza fra le strutture deputate all'insegnamento e la mole di studenti che le utilizzano. Molto spesso infatti questi ultimi sono costretti a seguire i corsi in condizioni di-

sagiate e scomode poiché le aule sono troppo piccole mentre gli studenti che frequentano sono molto numerosi. Tale situazione, inoltre, pregiudica l'attenzione e talvolta anche l'apprendimento: la presenza di tante persone, infatti, determina confusione e, di conseguenza, anche coloro che sono realmente interessati alla lezione e frequentano per poter comprendere meglio i vari argomenti, vengono distolti e non riescono a seguire i docenti nelle spiegazioni. A tutto ciò, poi, vanno ad aggiungersi i problemi relativi agli strumenti utilizzati dai docenti durante le lezioni (lavagne luminose, proiettori, lucidi) che, dalle risposte, sembrano essere inesistenti e, laddove presenti, mal funzionanti. Il mancato uso di tali strumenti, infatti, rende la lezione poco chiara e, di conseguenza, poco interessante. Gli studenti di Scienze della comunicazione, inoltre, mettono in evidenza anche i problemi relativi alla convalida degli esami da parte della segreteria che, dal loro punto di vista, dovrebbe essere eseguita in tempi molto più brevi.

Una ulteriore preoccupazione comune a quasi tutti gli studenti è poi quella che riguarda più strettamente il rapporto fra docenti e studenti. Come vediamo sia nell'istogramma generale che nella tabella, infatti, i giovani intervistati nelle diverse facoltà (13,4% Lettere e Filosofia, 23,1% Scienze MM.FF.NN., 11,7% Scienze della Formazione) manifestano disagi dovuti alla poca disponibilità dei docenti ed anche alla insufficienza delle informazioni da parte sia degli stessi docenti sia di alcuni organi amministrativi quali ad esempio la segreteria studenti e il gruppo di coordinamento e orientamento studenti. Secondo i discenti, infatti, i docenti sono molto distaccati, poco disponibili nei loro confronti, non rispettano sempre gli orari di ricevimento e non sono molto informati sulle trasformazioni apportate al corso di studio con l'avvio del Nuovo Ordinamento. *L'orientamento studenti* inoltre non è adeguato: le informazioni sono poche, non sempre attendibili e c'è una grande confusione e tanto disordine anche e soprattutto in relazione ai cambiamenti verificatisi con la Riforma che ha condotto al passaggio dal Vecchio al Nuovo Ordinamento. Per gli studenti di Scienze della Comunicazione, infine, la scarsità delle informazioni provoca anche forme di vero e proprio disorientamento soprattutto nei neo immatricolati.

Alcuni studenti iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia (1,9%) e quelli della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (7,7%), riferiscono inoltre di aver avu-

to qualche disagio in relazione ai programmi dei corsi che, dal loro punto di vista, sono troppo ampi, troppo ricchi di concetti che non possono essere acquisiti, e nemmeno compresi, nel poco tempo che si riesce a dedicare allo studio, oltre poi a non essere, dal loro punto di vista, rispondenti realmente ai CFU loro attribuiti.

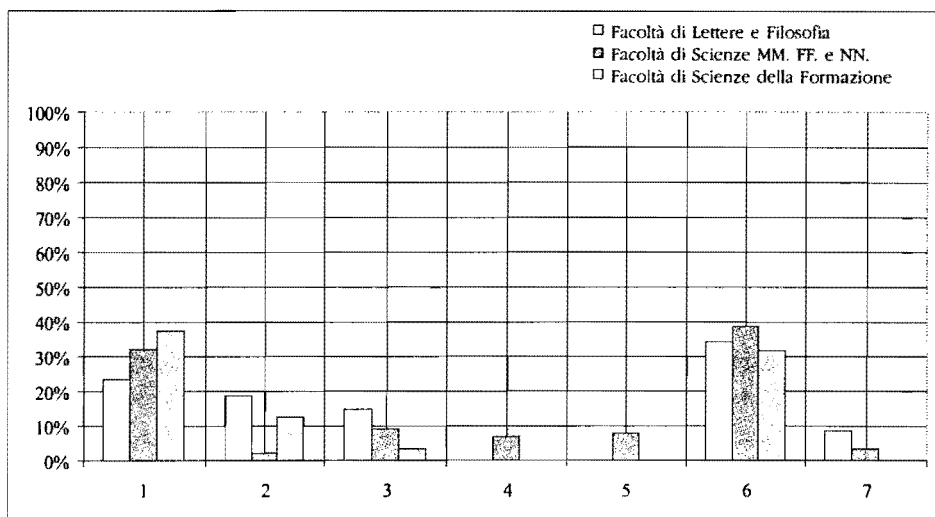
Nella Facoltà di Scienze della Formazione, infine, constatiamo la presenza di elementi completamente assenti nelle altre due facoltà. Tale situazione è sicuramente generata dalla diversità di organizzazione di questa facoltà rispetto alle altre. Ricordiamo infatti che in entrambi i corsi di Laurea in essa inseriti le discipline vengono accorpate in moduli e, nel corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, inoltre, è prevista la frequenza obbligatoria dei corsi. Come vediamo nel grafico, sono proprio queste differenze ad essere considerate, dagli studenti intervistati, faticose. Il 13,3% degli intervistati infatti sottolinea il disagio creato dall'inserimento della modularità che, secondo loro, da un lato crea disomogeneità nelle valutazioni degli esami, soprattutto con l'applicazione della media aritmetica fra i voti dei due esami del modulo, e dall'altro non consente di approfondire, laddove se ne abbia intenzione, alcune tematiche difficili o poco comprensibili.

Le risposte che risultano essere scarsamente numerose e che non rappresentano problematiche rilevanti ai fini della ricerca sono state accorpate nella classe nominale "altro", dove, a solo titolo indicativo, ricordiamo le questioni relative:

- ◆ agli orari dei mezzi pubblici di trasporto, alla totale disorganizzazione e all'inutilità dei laboratori (Lettere e Filosofia);
- ◆ alla poca relazione fra gli argomenti studiati nelle scuole superiori e quelli dei corsi previsti per l'università, alle propedeuticità e alle difficoltà di adattamento (Scienze MM.FF.NN.);
- ◆ all'errato rapporto fra CFU ed ore di studio e alla differenziazione fra corsisti e non (Scienze della Formazione Primaria).

Le difficoltà emerse nelle risposte fornite dagli studenti a questa prima, molto generica, domanda riemergono poi con eguale intensità nei dati relativi alla seconda che, però, in modo più specifico e diretto, era tesa ad evidenziare i problemi relativi alla vera e propria articolazione didattica dei corsi.

Domanda n. 2: Quali sono i problemi incontrati durante l'articolazione didattica dei corsi?



	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM, FF, e NN		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1	49	23,4%	46	32,2%	45	37,5%
2	39	18,7%	3	2,1%	15	12,5%
3	31	14,8%	13	9,1%	4	3,3%
4	--	--	10	7%	--	--
5	--	--	11	7,7%	--	--
6	72	34,4%	55	38,5%	38	31,7%
7	18	8,6%	5	3,5%	18	15%
Totale		100%		100%		100%

La categoria che presenta le percentuali più elevate ed è comune a tutti i corsi di laurea è quella all'interno della quale sono stati inseriti tutti coloro che hanno dichiarato di non aver nessun particolare problema in relazione all'articolazione della didattica. Anche se, però, le percentuali maggiori riguardano tale classe non va trascurato il fatto che pure in relazione a questo secondo quesito ciò che più di tutto crea scontento e delusione rimane sempre l'organizzazione della didattica. Gli studenti sottolineano la scarsità dell'organizzazione della didattica e, in modo particolare, oltre alle questio-

ni già descritte e riguardanti l'accavallamento degli orari dei vari corsi e dei laboratori, la necessità di predisporre i calendari delle lezioni con più cura ed attenzione in modo tale da poter avere più tempo per poter studiare e, quindi, apprendere per poter sostenere l'esame; l'inadeguata distribuzione dei corsi nei due semestri che determina un forte sbilanciamento fra i corsi da seguire nel primo semestre e quelli del secondo (tanto nel primo e poco nel secondo o viceversa); ulteriori disagi quali, ad esempio, il numero troppo elevato di ore di lezione da dover seguire e la mancanza di informazioni sul cambiamento di orario del corso o sull'assenza del docente.

Altro elemento comune a tutti corsi è poi quello relativo ai programmi di studio anche se, in questo caso, il problema viene considerato, trattato da un diverso punto di vista. Se, infatti, nelle risposte fornite alla prima domanda il problema maggiore era costituito dall'eccessivo carico didattico (programmi troppo ampi), in questo caso, invece, ciò che viene ulteriormente sottolineato è la poca relazione fra le lezioni, i testi consigliati e gli argomenti degli esami e soprattutto fra i crediti formativi ed i programmi delle diverse discipline.

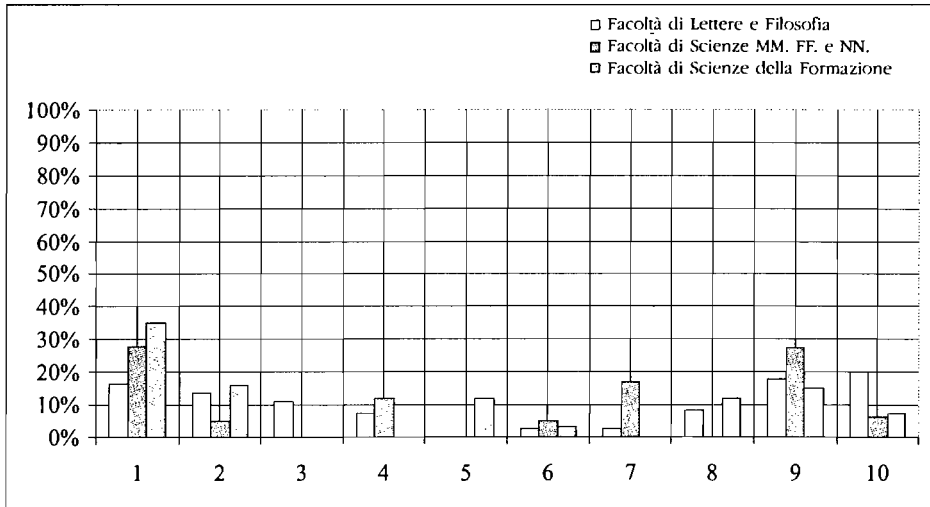
Il 18,7% degli studenti di Lettere e Filosofia, il 2,1% di quelli di Scienze MM.FF.NN. e il 12,5% degli iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione, infatti, punta il dito sui programmi e sostiene che non vi sia una giusta corrispondenza fra i piani di lavoro definiti dai docenti ed i relativi crediti: per alcuni i crediti di alcuni esami sono pochi rispetto al programma stabilito dal docente e dovrebbero essere ridefiniti; per altri, invece, i docenti non hanno modificato i programmi degli esami in considerazione del passaggio dal Vecchio Ordinamento al Nuovo Ordinamento. Dal loro punto di vista, infatti, per alcuni esami sarebbe più opportuno aumentare i relativi crediti oppure ridurre il programma cercando anche di rispettare la struttura prevista per il nuovo ordinamento o ancora focalizzare l'attenzione solo su pochi concetti chiave indispensabili per la comprensione di quella determinata disciplina e non tendere, al contrario, alla generalizzazione che a volte crea soltanto confusione e non apprendimento. A tutto ciò va poi aggiunto il disagio che i giovani riscontrano in relazione alla disponibilità e alla chiarezza dei docenti nei loro confronti. In tutti i corsi di laurea e con percentuali più o meno alte, in effetti, i ragazzi intervistati contestano la mancanza di cor-

rispondenza fra gli argomenti trattati e spiegati nel corso delle lezioni e quelli riportati nei libri consigliati e richiesti agli esami e chiedono la possibilità di poter avere più materiale, cartaceo e/o bibliografico, per poter studiare con maggiore facilità e soprattutto approfondire concetti a volte troppo complessi ed articolati che, durante le lezioni, invece, non vengono evidenziati, spiegati. Alcuni studenti, inoltre, ritengono persino noiosi e poco preparati alcuni docenti e criticano fortemente il gruppo di orientamento studenti molto scarso se non del tutto inesistente. Anche in questo caso, infine, emergono delle problematiche non comuni a tutte le facoltà ma, al contrario, specifiche della sola facoltà di scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

La situazione che è emersa dall'analisi dei dati degli studenti frequentanti questa facoltà è infatti leggermente diversa in quanto il 7% degli intervistati, differentemente dai loro colleghi, lamenta il fatto che a fronte di molte ore di lezioni teoriche poca è la pratica nei laboratori e il 7,7%, inoltre, sottolinea le carenze nella preparazione di base suggerendo, laddove possibile, l'istituzione di pre-corsi. La carenza delle strutture, la frequenza obbligatoria, la differenziazione fra corsisti e non corsisti e le problematiche relative all'utilizzo delle prove intercorso, sono invece elementi che non riscontriamo in tutti i corsi e, pertanto, abbiamo preferito accorparli nell'ultima classe. In modo particolare però, riteniamo opportuno fare alcune precisazioni in merito alle risposte relative alle prove di verifica intermedie che, secondo alcuni studenti (Sociologia), non dovrebbero essere svolte. Tale opinione deriva dalla considerazione che queste prove, sebbene abbiano l'obiettivo di ridurre il programma dell'esame, in realtà alcune volte sono estremamente complicate e difficilmente superabili anche perché essendo somministrate in concomitanza con le lezioni non si ha il tempo necessario per approfondire gli argomenti trattati e partecipare con tranquillità alla prova.

Se nei primi due quesiti dell'intervista si chiedeva agli studenti di esternare i maggiori disagi ed i problemi avuti durante il loro corso di studi universitario, il terzo quesito proposto, invece, pone l'accento su cosa, dal loro punto di vista, è possibile fare per risolvere le questioni precedentemente evidenziate, ovvero quali possono essere gli eventuali adeguamenti e le modifiche da fare per migliorare la situazione.

Domanda n. 3: Quali modificazioni, a tuo avviso, potrebbero migliorare gli aspetti didattici del tuo corso di laurea?



		Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
		n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1	Maggiore organizzazione didattica	34	16,3%	40	28%	42	35%
2	Più cura ed attenzione ai programmi	29	13,9%	7	4,9%	19	15,8%
3	Maggiore organizzazione strutture	23	11%	--	--	--	--
4	Più chiarezza, disponibilità, informazioni	15	7,2%	17	11,9%	--	--
5	Eliminare la modularità	--	--	--	--	14	11,7%
6	Introdurre o incrementare prove intercorso	6	2,9%	7	4,9%	4	3,3%
7	Più pratica e meno teoria	6	2,9%	24	16,8%	--	--
8	Maggior coinvolgimento	17	8,1%	--	--	14	11,7%
9	Nessuno	37	17,7%	39	27,3%	18	15%
10	Altro	42	20,1%	9	6,3%	9	7,5%
Totale			100%		100%		100%

Da una prima superficiale lettura dell'istogramma, le soluzioni proposte dagli studenti sono strettamente correlate alle difficoltà evidenziate nelle precedenti domande ma, come possiamo notare analizzando attentamente la tabella, gli elementi comuni alle diverse facoltà non sembrano essere molti.

I problemi comuni a tutte le Facoltà sono sostanzialmente tre: la maggiore organizzazione dei calendari delle lezioni, una più attenta analisi e or-

ganizzazione dei programmi di studio e l'introduzione o, in alcuni casi, l'incremento delle prove di verifica intercorso. In modo particolare molti degli studenti intervistati nei vari corsi i laurea (16,3% Lettere e Filosofia, 28% Scienze MM.FF.NN., 35% Scienze della Formazione) sembrano essere concordi sul fatto che eventuali modifiche e accorgimenti in relazione ai calendari delle lezioni e degli esami e una maggiore attenzione da parte dei docenti nella stesura dei programmi potrebbero risultare positive al fine di migliorare l'articolazione didattica del corso di studi da loro frequentato.

Per quanto riguarda le lezioni, gli studenti suggeriscono una migliore pianificazione degli orari di svolgimento dei corsi (cercando di evitare gli accavallamenti tra i vari corsi e soprattutto fra questi ultimi e le sedute di esame anche e soprattutto attraverso forme di collaborazione e partecipazione sia fra i docenti delle discipline inserite nel semestre di riferimento sia fra docenti e studenti) ma anche una maggiore attenzione alla distribuzione degli stessi all'interno dei due semestri in modo tale da evitare quel forte sbilanciamento che spesso si viene a determinare inserendo nel primo un numero eccessivo di corsi e nel secondo, al contrario, un numero esiguo o viceversa. Per ovviare a tale problema alcuni studenti propongono addirittura di diminuire il numero degli insegnamenti e legittimano tale soluzione sostenendo la presenza, all'interno del proprio piano di studio, di discipline completamente inutili se non addirittura fuorvianti; ciò, inoltre, darebbe loro la possibilità di avere più tempo da dedicare allo studio e, di conseguenza, una maggiore comprensione delle tematiche oggetto d'esame. Altri invece suggeriscono di aumentare il numero degli appelli di esame ed organizzare meglio il calendario in modo tale da evitare la concentrazione degli stessi in un unico periodo e, di conseguenza, dar loro la possibilità di studiare in modo più approfondito le tematiche più complesse ed affrontare con maggiore serenità la prova finale.

Alcuni suggerimenti vengono indirizzati anche ai programmi dei corsi che secondo i giovani universitari (13,9% Lettere e Filosofia, 4,9% Scienze MM.FF.NN., 15,8% Scienze della Formazione) andrebbero maggiormente considerati e curati da parte dei docenti. Alcuni propongono una riduzione degli argomenti da studiare, altri suggeriscono la diffusione di ulteriori dispense più facili e chiarificatrici, oppure lezioni più approfondite in relazione ad argomenti parecchio complicati e poco chiari; altri ancora, inve-

ce, ritengono sia più utile sviluppare le varie tematiche in modo critico piuttosto che "noiosamente" nozionistico anche per rendere così più interessanti e coinvolgenti le lezioni e maggiormente curiosi gli stessi corsisti. Gli studenti di alcuni corsi di laurea, in particolare (Scienze dei Beni Culturali, Discipline Letterarie, Scienze della comunicazione, Scienze dell'Educazione), pongono l'accento sulla corrispondenza fra programmi e crediti formativi e propongono l'aumento di questi ultimi soprattutto in considerazione del fatto che molti docenti, nonostante i cambiamenti verificatisi con il passaggio dal Vecchio Ordinamento al Nuovo, non hanno né ridotto, né modificato parzialmente né adeguato i programmi che, al contrario, con la suddivisione in moduli, invece di restringersi sembra siano diventati ancora più vasti e non più rispondenti ai crediti loro attribuiti. In modo particolare, poi, gli iscritti al corso di laurea in Scienze della Comunicazione propongono di ritornare al Vecchio Ordinamento eliminando così i moduli e soprattutto la frequenza obbligatoria o, per lo meno, di rispettare le modalità organizzative e valutative del Nuovo ordinamento provvedendo ad una reale e non fittizia divisione dei programmi d'esame e operando una differenziazione fra studenti del vecchio ordinamento e nuovi immatricolati: opinione peraltro condivisa, non solo dai colleghi iscritti ai corsi di Sociologia e di Discipline Letterarie, ma anche dagli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione (11,7%).

Terzo elemento comune alle facoltà è poi quello relativo all'incremento e/o introduzione delle prove di verifica intercorso. All'interno di questo panorama abbastanza vario di opinioni è, infatti, interessante rilevare come nei diversi corsi di laurea compare, come possibile strumento di miglioramento, l'utilizzo delle prove di verifica intermedie. Il 2,9% degli intervistati di Lettere e Filosofia, il 4,9% di quelli di Scienze MM.FF.NN. e il 3,3% del campione di Scienze della Formazione, infatti, a dispetto di quanto affermato in precedenza da altri loro colleghi, suggerisce un utilizzo maggiore delle prove intercorso che, dal loro punto di vista, non solo potrebbe favorire uno studio più continuo e, di conseguenza, l'apprendimento delle tematiche trattate nel corso delle lezioni ma, anche, consentire la riduzione del programma d'esame e, quindi, fornire maggiori possibilità di superamento dello stesso.

La disponibilità e la chiarezza dei docenti, la precisione delle informazioni, sembrano essere, poi, problemi abbastanza sentiti da parte degli stu-

denti che frequentano i corsi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia (7,2%) e quelli di Scienze MM.FF.NN. (11,9%). I docenti, secondo i soggetti intervistati, dovrebbero sforzarsi di dare maggiori spiegazioni ed essere più chiari ed espliciti nello svolgimento delle lezioni, più disponibili nei confronti degli studenti seriamente interessati agli argomenti spiegati, meno severi e rigidi ed anche più ordinati e precisi nelle informazioni sia per quanto riguarda le tematiche da sviluppare per poter sostenere le prove di esame sia per quanto concerne più direttamente la vera e propria organizzazione del corso, gli orari di ricevimento e lo svolgimento degli esami (anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, come Internet o i servizi di posta elettronica). L'8,1% degli studenti di lettere e Filosofia e l'11,7% di quelli iscritti a Scienze della Formazione, invece, sottolineano nuovamente e suggeriscono ai docenti una più stretta collaborazione con i discenti e un maggior coinvolgimento in modo da favorire l'interesse e la motivazione ad apprendere (motivazione intrinseca) [Coggi-Notti, 2002].

Interessanti sono poi le proposte fatte dagli intervistati dei corsi di laurea (Scienze dei beni culturali, Scienze della Comunicazione) afferenti alla Facoltà di Lettere e Filosofia in merito all'organizzazione della didattica e delle strutture in generale (11%). Secondo alcuni si dovrebbero assegnare le aule in relazione al numero degli alunni che frequentano il corso; altri propongono la costruzione, dove possibile, di aule più ampie, spaziose e luminose; altri ancora, infine, suggeriscono ai docenti di utilizzare innanzitutto strumentazioni idonee e soprattutto funzionanti per le lezioni e, poi, di organizzare i corsi prendendo in considerazione il numero di allievi che intendono frequentare: nel caso di corsi che prevedono la frequenza da parte di un numero molto elevato di studenti ipotizzare una divisione del "grande gruppo" in più "piccoli sottogruppi" e, quindi, effettuare lezioni separatamente cosicché tutti possano comprendere maggiormente gli argomenti trattati ed anche interagire con il docente per aver maggiori spiegazioni laddove lo ritenessero necessario.

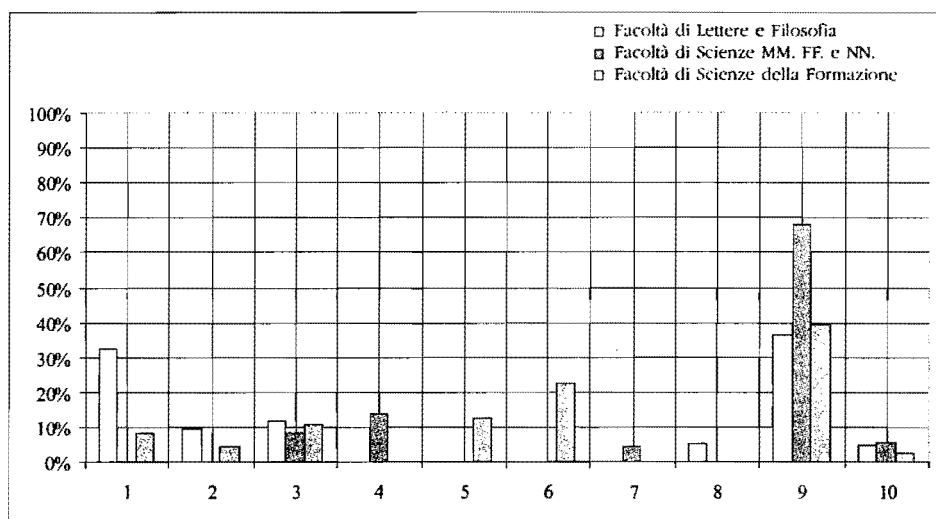
Gli studenti di Lettere e Filosofia e di Scienze MM.FF.NN, infine, riprendono il discorso relativo all'eccessiva presenza di nozioni puramente teoriche e suggeriscono attività laboratoriali maggiormente pratiche e sicuramente anche più interessanti e coinvolgenti.

Se la prima parte dell'intervista, come abbiamo potuto notare, è dedi-

cata alle problematiche relative all'articolazione didattica dei corsi, la seconda parte, invece, è rivolta alle questioni inerenti le modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti, ovvero alle prove di esame.

La quarta domanda inserita nell'intervista, infatti, mira ad evidenziare i problemi incontrati durante lo svolgimento delle prove di esame; la quinta, invece, pone l'attenzione sugli interventi che potrebbero essere effettuati al fine di migliorare la struttura degli esami.

Domanda n. 4: Quali sono i problemi incontrati durante lo svolgimento degli esami sostenuti?



		Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
		n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1	Attese lunghe e snervanti	68	32,5%	--	--	10	8,3%
2	Disorganizzazione calendario esami	20	9,6%	--	--	5	4,2%
3	Programmi ampi	24	11,5%	12	8,4%	13	10,8%
4	Troppi esami	--	--	20	14%	--	--
5	Poca disponibilità docenti	--	--	--	--	15	12,5%
6	Modularità	--	--	--	--	27	22,5%
7	Mancanza di prerequisiti	--	--	6	4,2%	--	--
8	Criteri di valutazione non univoci	11	5,3%	--	--	--	--
9	Nessuno	76	36,4%	97	67,8%	47	39,2%
10	Altro	10	4,8%	8	5,6%	3	2,5%
	Totale		100%		100%		100%

Differentemente dalle precedenti, le risposte date dagli intervistati a questa domanda non sembrano essere molto comuni. Come possiamo notare dalla lettura del grafico, sebbene le percentuali più alte sono quelle relative alla mancanza di opinioni da parte degli intervistati (nessuno: 36,4% Lettere e Filosofia, 67,8% Scienze MM.FF.NN., 39,2% Scienze della Formazione) il dato che, più di tutti, accomuna i vari corsi di laurea è sicuramente quello relativo ai programmi di studio dei corsi considerati troppo ampi, lunghi e in alcuni casi non rispondenti alle argomentazioni trattate durante le lezioni. L'11,5% degli studenti di Lettere e Filosofia, l'8,4% degli studenti di Scienze MM.FF.NN. e il 13% di quelli di Scienze della Formazione, sembrano essere concordi sul fatto che i programmi indicati dai docenti per la prova orale sono eccessivamente lunghi e le nozioni in essi contenute non possono essere acquisite in tempi brevi. Alcune volte, inoltre, gli argomenti contenuti nei libri di testo consigliati sono differenti da quelli analizzati nel corso delle lezioni per cui gli studenti si ritrovano a dover studiare ed approfondire tematiche del tutto sconosciute.

La mancanza di criteri univoci di valutazione è sottolineata ulteriormente, poi, anche dagli studenti di Lettere e Filosofia (5,3%): da una parte, ritengono ingiusti, affrettati e superficiali i giudizi delle commissioni che, in considerazione della mole dei candidati e del poco tempo a disposizione, non hanno la possibilità di valutare adeguatamente le conoscenze e/o le abilità apprese, dall'altra, invece, rimarcano la poca corrispondenza fra le lezioni seguite e gli argomenti contenuti nei testi d'esame e, soprattutto, la poca conoscenza, da parte dei collaboratori del docente, delle tematiche sviluppate durante il corso oltre che l'eccessiva soggettività nell'espressione del giudizio che risulta essere troppo diversificato fra i vari commissari.

Le lunghe e snervanti attese per sostenere l'esame e la completa disorganizzazione dei calendari sono invece problematiche comuni agli studenti iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione. La maggior parte degli intervistati, infatti, (32,5% Lettere; 8,3% Formazione) esprime il desiderio di poter sostenere l'esame senza lo stress, il nervosismo e l'ansia determinati dalle lunghe e snervanti attese alle quali sono costretti e che spesso pregiudicano anche in modo negativo il risultato stesso della prova. In modo particolare gli studenti contestano le modalità di prenotazione degli esami che, essendo molte volte disordinate e incerte, determinano lo spo-

stamento delle sedute a date molto lontane o addirittura non ancora stabilite e che, per alcuni, non prendono in considerazione le esigenze degli studenti fuori sede; criticano la composizione delle commissioni d'esame relativamente al numero dei cultori impegnati per il fatto che la presenza/assenza di uno o più docenti determina la possibilità/impossibilità di interrogare uno o più candidati alla volta e quindi velocizzare i tempi ed anche in relazione al rispetto degli orari indicati nei calendario per l'inizio della seduta che, se rispettati, consentirebbero sicuramente l'accesso alla prova ad un numero maggiore di candidati; richiedono, infine, un maggior utilizzo di prove di valutazione intercorso da loro ritenute utili per sfoltire il numero degli studenti ammessi all'esame e quindi a rendere più veloci le sedute o, addirittura di prove scritte di sbarramento (Sociologia).

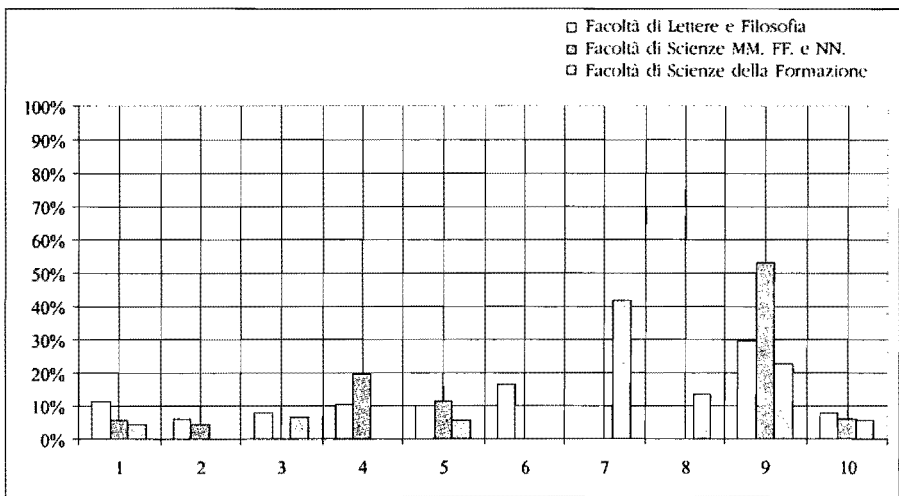
Altro problema è poi quello relativo ai calendari degli esami considerati totalmente caotici, disorganizzati e, ancor di più, a volte pubblicizzati con estremo ritardo e quindi poco utili. Secondo gli studenti (9,6% Lettere; 4,2% Formazione), infatti, non c'è una sufficiente precisione ed attenzione, nella pianificazione del calendario da parte di coloro che hanno il compito di stilare tale documento, alle date di esame e agli orari che, molto spesso, si accavallano l'una all'altra o sono troppo ravvicinate per cui risulta impossibile sostenere più esami nella stessa sessione. A tutto ciò si aggiunge poi la questione relativa al numero degli appelli d'esame considerati appunto dagli intervistati non sufficienti.

Gli studenti di Scienze della Formazione, infine, sottolineano i disagi incontrati a causa della poca disponibilità da parte dei docenti (12,5%) e dell'introduzione della modularità, dovuta alla Riforma; quelli di Scienze MM.FF.NN., invece, ritengono eccessivo il numero di esami previsti dai piani di studio (14%) e mettono nuovamente in risalto la questione relativa alla mancanza di prerequisiti (4,2%) necessari per la comprensione degli argomenti proposti dai docenti e, di conseguenza, per il superamento delle prove di esame.

Tutte queste difficoltà, tuttavia, secondo gli studenti potrebbero essere superate. Come evidenziano l'istogramma e la tabella relativi alla penultima domanda dell'intervista, infatti, i giovani intervistati indicano quali possibili interventi utili a ottimizzare la struttura degli esami una migliore organizzazione delle prenotazioni e dei calendari d'esame, l'aumento del nu-

mero di appelli degli esami, l'utilizzo di prove strutturate di conoscenza, una maggiore collaborazione fra docenti e studenti o ancora l'adeguamento delle commissioni d'esame al numero dei prenotati.

Domanda n. 5: Quali interventi potrebbero migliorare la struttura degli esami?



		Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
		n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1	Prove di verifica	24	11,5%	8	5,6%	5	4,2%
2	Maggiore collab. docente/discente	13	6,2%	6	4,2%	--	--
3	Migliore organ. dei calendari esami	16	7,7%	--	--	8	6,7%
4	Più appelli esami	22	10,5%	28	19,6%	--	--
5	Maggiore chiarezza, rispetto e disponibilità	21	10%	16	11,2%	7	5,8%
6	Prenotazioni esami	35	16,7%	--	--	--	--
7	Eliminare la modularità	--	--	--	--	50	41,7%
8	Ridurre programmi esami	--	--	--	--	16	13,3%
9	Nessuno	62	29,7%	76	53,1%	27	22,5%
10	Altro	16	7,7%	9	6,3%	7	5,8%
Totale			100%		100%		100%

Anche in questo caso, comunque, le opinioni comuni alle facoltà sono poche anche se, a nostro avviso, veramente importanti ed interessanti. Il primo dato degno di attenzione è quello relativo alle prove di profitto ed ai suggerimenti che gli studenti hanno fornito in relazione al miglioramento

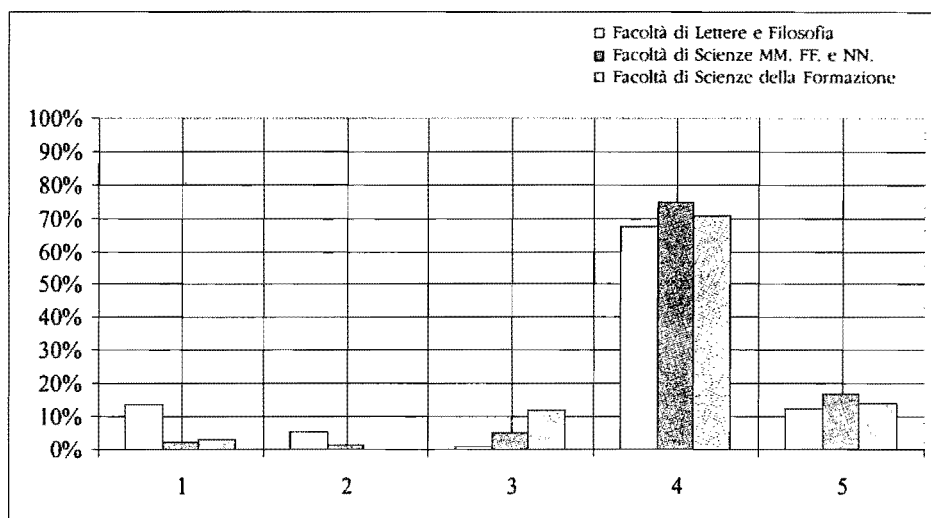
del sistema di valutazione e, in modo particolare, all'utilizzo degli strumenti della verifica. Le opinioni espresse dagli intervistati sembrano infatti rovesciare, ribaltare quanto, generalmente, si crede persino gli allievi: secondo i docenti, infatti, l'utilizzo degli strumenti della verifica come forma di valutazione intermedia e/o autovalutazione non è benvisto dai discenti al punto che in qualche caso si è ritenuto più utile eliminarle per evitare polemiche e scontri. Tale situazione, però, non sembra appartenere a tutti gli studenti universitari che, al contrario, credono che utilizzare prove di verifica (scritte e/o orali) durante il corso delle lezioni potrebbe risultare invece utile per tanti e diversi motivi: come integrazione all'esame (che, partendo da una base scritta, potrebbe essere ridotto nei tempi); come modalità per ridimensionare il programma della prova orale; come "artificio" per misurare i livelli delle conoscenze acquisite e, sulla base di queste ultime, consentire anche una minore affluenza degli studenti all'esame finale; come strumento capace di stabilire a priori criteri univoci di valutazione per poter così esprimere giudizi quanto più possibile oggettivi.

Altro aspetto degno di nota e comune a tutte le Facoltà è, poi, quello che riguarda più strettamente i docenti e, in modo particolare, lo sforzo, da parte loro, di esplicitare in modo più chiaro e preciso, durante il corso delle lezioni, l'effettivo programma d'esame evitando confusioni e incertezze, e la loro maggiore disponibilità anche nel corso delle sedute di esame.

Secondo gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia, inoltre, per migliorare la struttura degli esami sarebbe opportuno perfezionare il sistema di prenotazione (16,7%). In modo particolare gli intervistati prima di tutto sollecitano i docenti a rispettare il sistema scelto (ordine alfabetico, numero di matricola, data di prenotazione, ecc. ecc.), ad evitare lo smarrimento degli elenchi e a non apportarvi modifiche subito prima della seduta che possono creare solo confusione e, inoltre, suggeriscono agli stessi di usare realmente e nel miglior modo possibile tale strumento per suddividere in anticipo i candidati in più gruppi e quindi far fronte al problema delle lunghe attese avvisando, dove possibile anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, le sudette ripartizioni e le date dei nuovi appelli. Insieme ai loro colleghi di Scienze MM.FF.NN., poi, rimarcano nuovamente il problema della collaborazione con i docenti anche per quel che riguarda le sedute di esame e, ancor di più, la necessità di predisporre un maggior numero di appelli che per-

metterebbe di superare le tante difficoltà prima evidenziate. Fondamentale per gli studenti di Scienze della Formazione è invece l'eliminazione della modularità (41,7%) e la riduzione dei programmi degli esami (13,3%).

Domanda n. 6: Eventuali proposte



	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
1 Tomare al Vecchio Ordinamento	29	13,9%	3	2,1%	4	3,3%
2 Migliorare in generale l'organizzazione	11	5,3%	2	1,4%	--	--
3 Chiarezza, disponibilità, informazioni e collaborazione	2	1%	7	4,9%	14	11,7%
4 Nessuno	141	67,5%	107	74,8%	85	70,8%
5 Altro	26	12,4%	24	16,8%	17	14,2%
Totale		100%		100%		100%

In questo ultimo grafico ritornano ad essere sottolineate alcune problematiche precedentemente analizzate. Sebbene infatti quest'ultima domanda sia dedicata all'indicazione di eventuali proposte suggerite dagli studenti per il miglioramento della qualità generale del loro corso di laurea, ciò che emerge con forza dalla lettura dei dati è una loro grande insoddisfazione nei confronti del Nuovo ordinamento introdotto con la riforma dell'università. Una buona percentuale di studenti, soprattutto nella Facoltà di Lettere e Filosofia (13,9%), ritiene infatti che sarebbe me-

glio ritornare alle modalità di verifica previste nel Vecchio ordinamento (eliminazione degli esami modulari, riduzione del numero di esami) oppure attuare a pieno la riforma operando realmente i cambiamenti (differenziare e ridurre i programmi).

Sebbene la maggior parte di tutti gli studenti dei vari corsi di laurea dichiara di non avere nessuna proposta particolare (nessuno), è comunque interessante vedere come secondo una parte degli intervistati c'è invece la necessità di operare modifiche, anche abbastanza importanti, sia per quanto riguarda l'organizzazione in senso generale, cercando di prestare maggiore attenzione alla pianificazione dei calendari delle lezioni tenendo anche in considerazione gli orari dei mezzi di trasporto pubblici e provvedendo ove possibile anche ad una ristrutturazione della stessa facoltà, sia per quanto concerne le difficoltà inerenti le prove di esame con particolare riferimento ai sistemi di prenotazione degli esami. Interessante è poi anche il dato relativo al malcontento degli studenti circa la poca collaborazione con i docenti dei vari corsi. L'1% degli intervistati di Lettere e Filosofia, il 4,9% di quelli di Scienze MM.FF.NN. e ben l'11,7% degli studenti di Scienze della Formazione, infatti, gradirebbe avere una maggiore libertà di scelta oltre che più partecipazione e collaborazione durante lo svolgimento dei corsi, ma molto spesso si trova a dover affrontare la reticenza dei docenti che al contrario non sembrano essere interessati alle loro proposte o ai loro suggerimenti.

2. L'analisi dei questionari ai docenti

Nell'ambito della ricerca si è proceduti, nei mesi di febbraio e marzo 2003, all'elaborazione di uno strumento rivolto ai docenti e finalizzato all'approfondimento e all'analisi della qualità dell'offerta didattica, dei percorsi formativi e della valutazione degli esiti.

Coerentemente con le problematiche oggetto dello studio sono state individuate le coordinate generali più significative da considerare per la strutturazione delle domande che, di seguito, vengono presentate: i criteri utilizzati per individuare e definire gli argomenti del corso; le modalità di organizzazione delle lezioni; i criteri adottati per la quantifica-

zione oraria dell'impegno di studio richiesto agli studenti; i problemi organizzativi rilevati durante le lezioni; i livelli minimi d'apprendimento richiesti agli studenti a fine corso ed i criteri utilizzati per definirli; il giudizio legato al rapporto tra quanto organizzato, previsto ed effettivamente svolto durante il corso e le condizioni di lavoro in cui esso si svolge; le eventuali modifiche di carattere organizzativo e didattico introdotte in relazione all'introduzione del nuovo ordinamento universitario; i cambiamenti e le correzioni ipotizzabili per il miglioramento qualitativo della didattica; le modifiche introdotte o da introdurre, con l'adozione del nuovo ordinamento, per la verifica degli apprendimenti; le prove di profitto utilizzate durante gli esami.

Per l'acquisizione delle opinioni è stato utilizzato un questionario semi-strutturato [Dautriat H., 1997] che nella sua versione definitiva risultava costituito da otto domande a risposta aperta così articolate:

- 1) In base a che cosa organizza il programma del suo insegnamento?
- 2) Solitamente organizza preventivamente la sua lezione?
- 3) Mediamente quante ore di studio ritiene occorrono per preparare il suo corso?
- 4) Cosa ritiene debba essere acquisito dai suoi studenti che hanno frequentato il suo corso?
- 5) Come giudica l'organizzazione del proprio lavoro in rapporto alle condizioni in cui esso si svolge?
- 6) L'introduzione del nuovo ordinamento universitario ha inciso sull'organizzazione e sulla didattica del suo corso ed in caso affermativo perché?
- 7) L'introduzione del nuovo ordinamento universitario ha modificato l'organizzazione e le modalità di valutazione ed in caso affermativo in che modo?
- 8) In che modo valuta il profitto degli studenti?

L'indagine ha visto coinvolto un campione di docenti (individuato secondo campionatura casuale semplice, accidentale e a valanga) come di seguito schematicamente indicato:

Facoltà	Corsi di laurea	Docenti	Campione	%
Lettere e Filosofia	Discipline Letterarie - Filosofia - Scienze dei beni culturali - Scienze della comunicazione - Sociologia	139	69	49,64
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Fisica - Chimica - Informatica generale - Informatica applicata - Matematica - Valutazione e controllo ambientale	156	89	57,05
Scienze della Formazione	Scienze dell'Educazione - Scienze della Formazione Primaria	58	21	36,20

Sono stati intervistati, per riassumere, 179 docenti pari al 50,71% del totale complessivo in organico (353 unità) nelle tre facoltà.

La somministrazione del questionario è stata effettuata nei mesi di aprile e maggio 2003 presso la sede dell'Università degli studi di Salerno. Cerchiamo a questo punto, considerando le principali risultanze emerse dall'analisi dei questionari proposti ai docenti delle tre Facoltà, di operare un confronto per individuare fattori comuni, elementi che permettano di evidenziare le problematiche, le divergenze e le possibili relazioni tra le opinioni raccolte¹.

Domanda n. 1: In base a che cosa organizza il programma del suo insegnamento?

Il confronto tra le risposte fornite alla prima domanda mette in risalto una sostanziale differenza tra le facoltà umanistiche da un lato e, dall'altro, quella scientifica. Oltre la metà dei docenti in organico presso la Facoltà di Scienze MM, FF e NN, infatti, afferma che "il programma è quello deciso dal Syllabus del Consiglio di area che tiene conto anche del numero di crediti per adeguare i contenuti alle ore disponibili" evidenziando inoltre molti indicatori di qualità di un corso quali, tra i più significativi, la progetta-

¹ In alcuni casi si è ritenuto opportuno, se necessario, accorpare alcune categorie di risposta. Nella categoria "altro" si sono incluse tutte quelle non comuni e meno significative ai fini dell'analisi qui proposta.

zione, la gestione con particolare riguardo agli aspetti organizzativi e comunicativi, la valutazione. Menzione agli indirizzi stabiliti dagli organi collegiali di Facoltà viene fatta da una minima parte dei docenti di Scienze della Formazione (8,1%) ma del Syllabus, comunque, nessun cenno. In sintesi poco più del 26% del campione considera quanto riportato nel Syllabus per l'organizzazione del programma e per adeguare conseguentemente i contenuti alle ore disponibili. Quanto detto è evidenziato nella seguente tabella:

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Considerando il Syllabus del tenendo conto anche del numero di crediti per adeguare i contenuti alle ore disponibili	--	--	45	50,6	2	8,1
In base agli interessi di ricerca, alle esigenze degli studenti, agli obiettivi formativi della disciplina e al programma tradizionale	58	84,1	33	37	17	82,4
Altro	11	15,9	11	12,4	2	9,5
Totale	69	100'	89	100'	21	100

Domanda n. 2: Solitamente organizza preventivamente la sua lezione?

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Sì	60	87,0	85	95,5	16	76,2
No	5	7,2	1	1,1	3	14,3
Altro	4	5,8	3	3,4	2	9,5
Totale	69	100	89	100	21	100

Scaturisce, pur nelle diversità dei criteri relativi all'organizzazione del programma (domanda precedente), un livello di responsabilità tra i docenti abbastanza netto, legato alla predisposizione di materiali, contenuti e strumenti da utilizzare. Una percentuale relativamente più bassa (il 76,2%) è stata rilevata tra i docenti afferenti alla Facoltà di Scienze della Formazione *mitigata* in parte dal fatto che il 9,5% (categoria Altro) preferisce a volte interagire con gli studenti "considerando gli aspetti nuovi che emergono dal confronto con essi".

Domanda n. 3: Mediamente quante ore di studio ritiene occorrono per preparare il suo corso?

È interessante comparare i risultati emersi dalla prima domanda (In base a che cosa organizza il programma del suo insegnamento?) con le risposte fornite alla terza. Ad essa solo 72 docenti su un totale di 179 (pari al 40,2%) hanno dato una risposta rientrante nei parametri stabiliti dal senato accademico.

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Due/tre ore di studio per ogni ora di lezione	9	13,0	54	60,7	9	43,1
Non so quantificarlo	20	29,0	9	10,1	8	39,2
Un'ora di studio per ogni ora di lezione	4	5,8	8	9,1	--	--
Quelle stabilite in base ai C.F.U.	5	7,2	3	3,4	--	--
Dipende dagli studenti	24	34,8	--	--	3	14,3
Altro	7	10,2	15	16,7	1	3,4
Totale	69	100	89	100	21	100

Se, rispondendo al primo quesito, solo il 26% dei docenti organizza il programma cercando un equilibrio tra ore di lezione, contenuti e relative ore di studio, la percentuale di coloro che *quanto meno* conoscono tale rapporto cresce di 14 punti. Esiste, in altri termini, uno scollamento fra quanto in teoria andrebbe fatto per adeguare i programmi di studio e quanto nella reale pratica è previsto ed attuato. Vi è, inoltre, un enorme equilibrio tra le tre Facoltà:

- ◆ Facoltà di Lettere e Filosofia: 9 docenti su 69 pari al 13%;
- ◆ Facoltà di Scienze MM, FF e NN: 54 docenti su 89 pari al 60,7%;
- ◆ Facoltà di Scienze della Formazione: 9 docenti su 21 pari al 43,1%.

Anche il dato relativo a coloro che, pur con varie e diverse sfumature, dichiarano di non saper dare una quantificazione (il 20,6% dell'intero campione) è emblematico:

- ◆ Facoltà di Lettere e Filosofia: 27 docenti su 69 pari al 39,1%;
- ◆ Facoltà di Scienze MM, FF e NN: 19 docenti su 89 pari al 21,3%;
- ◆ Facoltà di Scienze della Formazione: 11 docenti su 21 pari al 52,3%.

In questo caso è la dimensione organizzativo-comunicativa ad assumere particolare rilevanza. Andranno ricercate tutte le condizioni più adeguate per promuovere, sostenere e favorire la circolazione di informazioni tra tutto il personale docente per un effettivo miglioramento.

Domanda n. 4: Cosa ritiene debba essere acquisito dagli studenti che hanno frequentato il suo corso?

Per quanto concerne la qualità degli apprendimenti richiesti agli studenti alla fine del corso in sede di verifica, una percentuale molto alta degli intervistati (94,4%) ha definito quale debba essere la *mission* formativa dell'università: promuovere l'acquisizione di competenze specifiche, di conoscenze funzionali allo sviluppo di capacità spendibili successivamente nel mondo del lavoro:

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM, FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
L'acquisizione degli aspetti fondamentali della disciplina, di competenze e di un metodo di studio	63	91,3	87	97,8	19	90,5
Altro	6	8,7	2	2,2	2	9,5
Totale	69	100	89	100	21	100

Domanda n. 5: Come giudica l'organizzazione del proprio lavoro in rapporto alle condizioni in cui esso si svolge?

Con la quinta domanda del questionario si chiedeva un giudizio relativo al rapporto tra l'organizzazione del proprio lavoro e i problemi di natura contestuale riscontrati nella reale situazione di tutti i giorni. Esiste una stretta relazione tra le scelte didattico-operative, l'esperienza e la competenza personale [Striano M., 2001] ma è anche vero che le variabili di con-

testo condizionano in maniera determinante l'agire quotidiano. In merito le opinioni raccolte evidenziano due tipi di valutazione: da una parte, il 46% dell'intero campione degli intervistati giudica pessime le condizioni di lavoro e le cause addotte sono soprattutto imputate ad una cattiva gestione organizzativa delle strutture. I docenti lamentano, in generale, l'eccessivo affollamento delle aule che risultano ad ogni modo, insufficienti; sono calde d'estate e fredde d'inverno, poco illuminate e non dotate di servizi multimediali. Gli orari delle lezioni e degli esami sono malagevoli per gli studenti e si accavallano.

Lo svolgimento di un corso è inserito all'interno di un contesto istituzionale che, a livello organizzativo, determina le modalità di esercizio e di fruizione dell'offerta che non è, nel caso qui indagato, il risultato di un progetto integrato. Una didattica universitaria di qualità dipende dalle condizioni di utilizzo da parte dell'utenza ed è influenzata da precisi vincoli di fattibilità progettuale. In tal senso, ad esempio, a fronte di un'offerta formativa ricca ed articolata, non vi è stato un incremento significativo delle aule a disposizione se non in maniera molto limitata. A questo va aggiunto poi quanto la carenza di spazi, soprattutto per gli esami, impone a molti docenti l'interruzione degli esami o la prosecuzione in altri locali individuati personalmente o con l'aiuto degli studenti. La prima fondamentale conseguenza è la difficoltà dei frequentanti i corsi a seguire in maniera produttiva le lezioni, a sostenere gli esami in condizioni di "normalità". Occorrerebbe limitare, poi, le sovrapposizioni tra i corsi, bilanciare più adeguatamente il carico didattico sui due semestri ed evitare agli studenti inutili ed improduttive perdite di tempo derivanti da un eccessivo frazionamento degli orari di lezione. Giudizi opposti, invece, si riscontrano per oltre il 35% dei docenti. Tale percentuale, va chiarito, assume questa consistenza numerica per una ragione molto semplice. Il 52,8% dei docenti in organico presso la Facoltà di Scienze MM, FF e NN, a causa del numero d'iscrizioni annue alquanto basse, riescono ad ottimizzare al meglio le strutture a disposizione. Le difficoltà sono piuttosto di ordine burocratico e non si lamentano, in genere, problemi legati all'affollamento delle aule e a quanto dichiarato dai colleghi delle due facoltà umanistiche. Nella tabella che segue si riporta, in sintesi, quanto finora esposto.

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Insufficienti per problemi strutturali e organizzativi	33	47,5	34	38,2	16	76,2
Soddisfacenti	22	30,9	--	--	1	4,8
Buone	12	18,3	47	52,8	4	19
Altro	2	3,3	8	9	--	--
Totale	69	100	89	100	21	100

Domanda n. 6: L'introduzione del nuovo ordinamento universitario ha inciso sull'organizzazione e sulla didattica del suo corso ed in caso affermativo perché?

I dati emersi relativi alla prima parte della sesta domanda possono così essere visualizzati:

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Si	53	76,7	60	67,6	18	85,7
No	10	14,6	16	18,2	2	9,5
Altro	6	8,7	13	14,2	1	4,8
Totale	69	100	89	100	21	100

A tutti i docenti che hanno risposto in maniera affermativa (73,2 % del campione, pari a 131 intervistati) è stato chiesto di precisare i motivi di tale giudizio. In dettaglio, tali opinioni sono riportate nella prossima tabella.

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Con i moduli i corsi sono diversificati; ci sono più ore laboratoriali e frontali	28	53,2	30	50	1	9,1
Ritmi e tempi sono più accelerati; troppi concetti e lezioni; poco tempo per lo studio e troppi esami	25	46,8	30	50	14	76,4
Altro	--	--	--	--	3	14,5
Totale	53	100	60	100	18	100

La percentuale di docenti che giudicano negativamente la nuova organizzazione in rapporto all'introduzione del nuovo ordinamento è molto

elevata risultando pari al 52,7%. Osservando le ragioni addotte (i ritmi e i tempi sono più accelerati, troppi i concetti da trattare e poche le lezioni, c'è poco tempo per lo studio e troppi esami...), la considerazione più importante che si può, in tal sede, avanzare e proporre al lettore riguarda il livello di ricezione della riforma e di questa sulla didattica (citiamo quale esempio il rapporto tra carichi di studio e contenuti del programma) da parte del corpo docente. Di contro, il 43,3% del campione esprime un giudizio positivo sull'applicazione e sulla ricaduta in campo didattico della nuova normativa.

Domanda n. 7: L'introduzione del nuovo ordinamento universitario ha modificato l'organizzazione e le modalità di valutazione ed in caso affermativo in che modo?

Anche la settima domanda, come la precedente, richiedeva ai docenti, in caso di risposta affermativa, di esprimere nello specifico ed in maniera esplicita quali erano state le caratteristiche, quali gli indicatori del cambiamento. Nella tabella successiva si riportano le tipologie di risposta relative alla prima parte della domanda:

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Si	42	60,7	58	64,7	14	67,0
No	24	34,2	27	29,8	5	23,2
Altro	3	5,1	4	5,5	2	9,8
Totale	69	100	89	100	21	100

Tutti i docenti che hanno risposto in modo favorevole (114 intervistati pari al 63,7% del campione) hanno esplicitato le ragioni che sono di seguito riportate:

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Introduzione di prove intermedie	19	45,8	32	54,3	4	31,3
Colloquio orale	18	44,2	25	43,4	9	63,2
Altro	5	10	1	2,3	1	5,5
Totale	42	100	58	100	14	100

L'incidenza del nuovo ordinamento sull'organizzazione e sulle modalità di valutazione mediante l'introduzione di prove intermedie è attestata, considerando coloro che hanno risposto in maniera affermativa alla prima parte della domanda, da 55 docenti (pari al 48,2%). Di questi 32 sono in organico presso la Facoltà di Scienze MM, FF e NN che già da tempo, va aggiunto, si avvale di modalità di valutazione diversificate. Forme di feedback durante il corso, con una rilevazione intermedia, vanno auspicate per una duplice ragione: gli studenti potrebbero avviare un processo di autovalutazione immediato per "correggere il tiro" e risanare gli eventuali punti deboli; il docente, analizzando gli esiti, disporrebbe di informazioni utili per adattamenti in itinere.

L'adozione di prove di profitto tradizionali, qual è il colloquio orale, è dichiarata dal 45,6% dei docenti (in numero pari a 52). Se si considerano coloro che hanno risposto negativamente alla domanda (la numero 7) e tal numero lo sommiamo a quanti hanno affermato di adottare il colloquio per la valutazione degli apprendimenti, si può stimare intorno al 60% del campione degli intervistati la percentuale di docenti che, per una ragione o per un'altra, continuano ad impiegare pratiche valutative di tipo soggettivo e, quindi, non affidabili ed adeguate. Ciò denota da un lato quanto le problematiche docimologiche e l'importanza di una valutazione oggettiva degli apprendimenti non siano ancora considerate nel modo dovuto e dall'altro la convinzione che non sembra emergere nessuna esigenza di riesaminare e rivedere i criteri legati alla valutazione degli esiti universitari.

Domanda n. 8: In che modo valuta il profitto degli studenti?

Con l'ultima domanda del questionario si volevano esaminare le eventuali variazioni prodotte, a seguito dell'introduzione del nuovo ordinamento universitario, sulle modalità di valutazione. Nelle due tabelle che seguono si riportano, rispettivamente, i dati complessivi nei quali si evidenzia come e in che misura la classica prova orale mantiene una sua consistenza (38%) pur in presenza di un'avanzare delle prove intercorso (39%) per lo più sotto forma di prove oggettive di profitto e quelli relativi alle singole facoltà.

	Campione complessivo	
	n. docenti	%
Prove intercorso e colloquio finale	70	39
Colloquio orale tradizionale	68	38
Prova scritta più prova orale	27	15
Altro	14	8
Totale	179	100%

L'esame per singole Facoltà, al contrario, denota quanto ciò non sia ribadito per quanto riguarda le due facoltà umanistiche che confermano rispettivamente con un 62,3% e un 76,3% la netta preminenza dell'esame tradizionale. È pur vero che in queste facoltà cominciano ad affermarsi altre tipologie di valutazione come è altrettanto vero che nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali altre modalità valutative, come già detto in precedenza, sono presenti da tempo; le differenze in merito all'uso delle prove scritte, alla valorizzazione dei lavori degli studenti e all'abitudine, tra le prove scritte, a privilegiare prove a risposta chiusa sono comunque degli indicatori significativi che manifestano quanta importanza accordano i docenti delle discipline scientifiche alla valutazione formativa.

	Facoltà di Lettere e Filosofia		Facoltà di Scienze MM. FF. e NN.		Facoltà di Scienze della Formazione	
	n. docenti	%	n. docenti	%	n. docenti	%
Prova scritta più prova orale	4	5.8	23	25.3	--	--
Colloquio orale tradizionale	43	62.3	9	10.2	16	76.3
Prove intercorso e colloquio finale	19	27.5	46	51.7	5	23.7
Altro	3	4.3	11	12.8	--	--
Totale	69	100%	89	100%	21	100%

Le osservazioni condotte consentono di affermare quanto sia rilevante sviluppare, innanzitutto, modelli innovativi ed efficaci di circolazione interna delle informazioni. Va promossa, sul piano progettuale, la collaborazione a livello sia verticale che orizzontale: tra organi accademici e docenti, tra docenti e docenti al fine di diffondere pratiche programmatiche collegiali volte a fissare raccordi fra le diverse discipline per favorire approcci integrati al sapere.

Il nuovo ordinamento era stato concepito per sostenere il frazionamento dei programmi in parti omogenee mediante l'individuazione di unità tematiche specifiche ed esplicitate secondo precisi obiettivi e contenuti. Ma

nella sua prima applicazione si sono evidenziati notevoli problemi che abbiamo cercato di individuare nelle pagine precedenti. La maggiore libertà riguardo alla determinazione di traguardi, di metodologie, di raccordi interdisciplinari deve essere concepita come occasione irrinunciabile per aprire la strada a possibilità di adattamento dell'insegnamento ai differenti contesti e situazioni, alle diverse esigenze e ai bisogni educativi degli studenti.

La valutazione, per lo più sommativa secondo quanto da noi evidenziato, risponde quasi esclusivamente a logiche di carattere amministrativo ed organizzativo. Vanno incoraggiate formule di tutoraggio nell'ambito disciplinare e in quello motivazionale, collegandole all'orientamento oltre che alla didattica. Solo così la valutazione degli apprendimenti può trasformarsi progressivamente in feed-back apprezzato dallo stesso studente perché ha scopi formativi, orientativi, di sostegno alla motivazione.

Dalla nostra ricerca emerge una didattica universitaria che ha subito sicuramente dei cambiamenti che però appaiono frutto, più che di una consapevole scelta e di strategie ritenute più adeguate per promuovere l'apprendimento, di un adeguamento quasi passivo alla riorganizzazione dei sistemi universitari, di spinte relative al variare della popolazione scolastica e delle esigenze e dei bisogni che essa esprime.

La valutazione, sempre secondo la nostra ricerca, rimane legata ai canoni tradizionali, concedendo magari una maggiore indulgenza rispetto ai canoni usuali.

Concludendo ci sentiamo di evidenziare la assoluta necessità, oltre ai meccanismi di valutazione già in atto, come evidenzia il complesso della ricerca Prin alla quale abbiamo partecipato come sede di Salerno, di favorire ed incentivare meccanismi che favoriscono l'autoriflessione del docente sulla sua attività didattica e sull'efficacia dell'attività di valutazione adottata e sulla percezione che gli studenti ricavano circa l'obiettività e la *rilevanza* delle procedure di valutazione.

BIBLIOGRAFIA

- ARCURI L., CASTELLI L., *La cognizione sociale. Strutture e processi di rappresentazione*, Laterza, Roma-Bari, 2000,
- ASHCROFT K., PALACIO D., *Researching into assessment and evaluation in colleges and universities*, Kogan Page, London, 1996,
- AYLETT R., GREGORY K., *Evaluating teacher quality in higher education*, Falmer Press, London, 1996,
- BARBIER J. M., *La valutazione del processo formativo*, Loescher, Torino, 1989,
- BERTRAND D., AZROUR H., *Réapprendre à apprendre au collège, à l'université et en milieu de travail. Théorie et pratique pour maîtriser les compétences transversales*, Guérin, Montreal, 2000,
- BRASKAMP L. A., ORY J. C., *Assessing faculty work*, Jossey-Bass, San Francisco, 1994,
- BROWN R., *Psicologia sociale dei gruppi. Dinamiche intergruppo e intergruppi*, Il Mulino, Bologna, 2000,
- BROWN S., GLASER A., *Assessment matters in higher education*, Srehe-Open University Press, Buckingham, 1999,
- BROWN G., BULL J., PENDLEBURY M., *Assessing student learning in higher education*, Routledge, London, 1996,
- BROWN S., RACE P., *Assess your own teaching quality*, Kogan Page, London, 1995,
- CALIDONI P., *La didattica come sapere professionale*, La Scuola, Brescia, 2000,
- CATALANO G., FIGÀ TALAMANCA A. (a cura di), *Euro Student: le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari italiani*, Il Mulino, Bologna, 2002,
- CENTRA J. A., *Reflective faculty evaluation. Enhancing teaching and determining faculty effectiveness*, Jossey-Bass, San Francisco, 1993,
- CHERQUI HOUOT I., *Validation des acquis de l'expérience et universités. Quel avenir*, L'Harmattan, Paris, 2001,

- COGGI C. (a cura di), *Per migliorare la didattica universitaria*, Pensa Multimedia, Lecce, 2005.
- DAMIANO E., *L'azione didattica*, Armando, Roma, 1994.
- DAUTRIAT H., *Il questionario*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- GAGE N.L., *Handbook of research on teaching*, Rand McNally, Chicago, 1963.
- GRIMALDI R. (a cura di), *Valutare l'Università. La Facoltà di Scienze della Formazione di Torino*, Utet Libreria, Torino, 2001.
- Gronlund N.E., *ASSESSMENT OF STUDENT ACHIEVEMENT*, ALLYN & BACON, Toronto, 2004.
- HEYWOOD J., *Assessment in higher education: student learning, teaching, programmes and institutions*, Jessica Kingsley Publishers, London-Philadelphia, 2000.
- HOWDOWN J., KOPIEC M., *Ajouter aux compétences. Enseigner et apprendre au post secondaire*, Chenelière-McGraw-Hill, Montreal, 2000.
- KELLAGHAN T., STUFFLEBEAM D. L., *International Handbook of Educational Evaluation*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 2003
- KETTERIDGE S., MARSHALL S., FRY H., *The effective academic. A Handbook for enhanced academic practice*, Kogan Page, London, 2002.
- KREMER-HAYON L., *Teacher self-evaluation. Teachers in their and own mirror*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 1993.
- KNIGHT P.T., *Assessment for learning in higher education*, Kogan Page, London, 1995.
- LAURILLARD D., *Rethinking university teaching. A conversational framework for the effective use of learning technologies*, Routledge Falmer, New York, 2002.
- LICHTNER M., *La qualità delle azioni formative*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- MODICA L., STEFANI E., *Valutazione delle attività didattiche universitarie. Le esperienze condotte dalla CRUI*, CRUI, Roma, 1997.
- LOSITO G., *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 1993.
- OECD indicators, *Education at a Glance*, Paris, 2003..
- MACCARIO D., *Le nuove professioni educative*, Carrocci, Roma, 2005
- MCKEACHIE W. J., *Teaching tips: strategies, research and theory for college and university teachers*, Houghton & Mifflin, Boston, 1999.

- PELLEREY M., ORIO F., *Il questionario di percezione delle proprie competenze e convinzioni*, Edizioni Lavoro, Roma, 2001.
- POLANY M., *La conoscenza personale*, Rusconi, Milano, 1990.
- SCOTT P., *The meanings of mass in higher education*, Open University Press, Buckingham, 1995.
- SCRIVEN M., "Evaluation as a discipline", *Studies in Educational Evaluation*, vol.20-1, 1994.
- SCRIVEN M., "La valutazione : una nuova scienza" in Bondioli A. Ferrari M., a cura di, *Manuale della valutazione del contesto*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- SEMERARO R. *La valutazione della didattica universitaria*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- SEMERARO R.(a cura di), *Valutazione e qualità della didattica universitaria*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- SHINKFIELD A. J., STUFFLEBEAM D. L., *Teacher evaluation: guide to effective practice*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 1995.
- STAME N., *L'esperienza della valutazione*, SEAM, Roma, 1998.
- STEFANINI E., CAVALLINI M. (a cura di), *Atti del convegno "Strategie ed esperienze innovative di valutazione nelle università italiane"*, CRUI, Roma, 1998.
- STRIANO M., *La razionalità riflessiva dell'agire educativo*, Liguori, Napoli, 2001.
- THELOT C., *L'évaluation du système éducatif*, Nathan, Paris, 1993.
- VIAL M., *Organiser la formation: le pari sur l'autoévaluation*, L'Harmattan, Paris, 2000.
- WEINER B., *Theories of motivation: from mechanism to cognition*, Rand McNally, Chicago, 1972.

disced@unisa.it

Isbn 10: 88-6152-024-3
Isbn 13: 978-88-6152-024-0

nella sua prima applicazione si sono evidenziati notevoli problemi che abbiamo cercato di individuare nelle pagine precedenti. La maggiore libertà riguardo alla determinazione di traguardi, di metodologie, di raccordi interdisciplinari deve essere concepita come occasione irrinunciabile per aprire la strada a possibilità di adattamento dell'insegnamento ai differenti contesti e situazioni, alle diverse esigenze e ai bisogni educativi degli studenti.

La valutazione, per lo più sommativa secondo quanto da noi evidenziato, risponde quasi esclusivamente a logiche di carattere amministrativo ed organizzativo. Vanno incoraggiate formule di tutoraggio nell'ambito disciplinare e in quello motivazionale, collegandole all'orientamento oltre che alla didattica. Solo così la valutazione degli apprendimenti può trasformarsi progressivamente in feed-back apprezzato dallo stesso studente perché ha scopi formativi, orientativi, di sostegno alla motivazione.

Dalla nostra ricerca emerge una didattica universitaria che ha subito sicuramente dei cambiamenti che però appaiono frutto, più che di una consapevole scelta e di strategie ritenute più adeguate per promuovere l'apprendimento, di un adeguamento quasi passivo alla riorganizzazione dei sistemi universitari, di spinte relative al variare della popolazione scolastica e delle esigenze e dei bisogni che essa esprime.

La valutazione, sempre secondo la nostra ricerca, rimane legata ai canoni tradizionali, concedendo magari una maggiore indulgenza rispetto ai canoni usuali.

Concludendo ci sentiamo di evidenziare la assoluta necessità, oltre ai meccanismi di valutazione già in atto, come evidenzia il complesso della ricerca Prin alla quale abbiamo partecipato come sede di Salerno, di favorire ed incentivare meccanismi che favoriscono l'autoriflessione del docente sulla sua attività didattica e sull'efficacia dell'attività di valutazione adottata e sulla percezione che gli studenti ricavano circa l'obiettività e la *rilevanza* delle procedure di valutazione.